

# il 1967 in Italia

Dodici mesi disseminati di contraddizioni. L'annata si chiude mentre nei discorsi dei ministri, come nelle trasmissioni della TV, risuonano innumerevoli note di ottimismo. Per l'economia, si parla di « ripresa » e di robustezza senza pari della lira — per niente preoccupata degli scivoloni della sterlina —, ma la cronaca è costellata di nuove notizie sui licen-

ziamenti ed i salari rischiano continuamente di perdere la corsa con i prezzi. I giornali si sono riempiti di denunce sulla « crisi dello Stato », e il congresso della DC si è tenuto proprio sotto il titolo ambizioso del rinnovamento della macchina statale, ma quando, dopo tanti anni, si è giunti al momento delle decisioni per la legge di PS, la

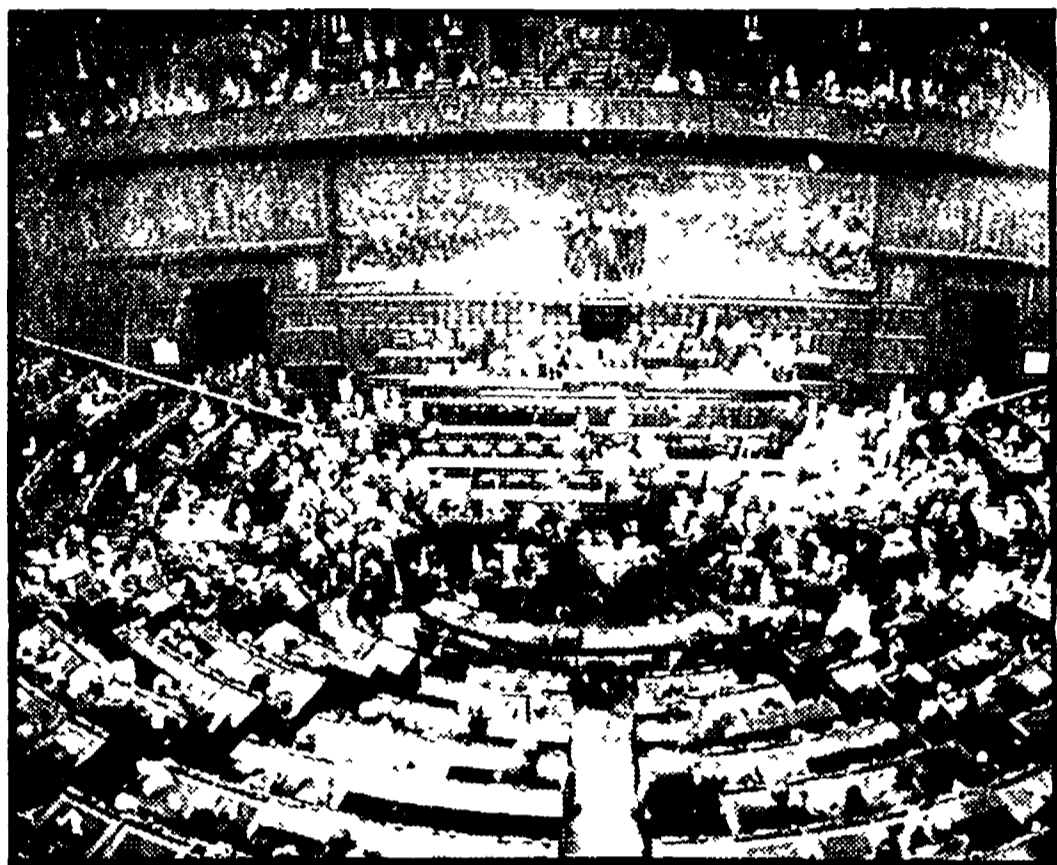
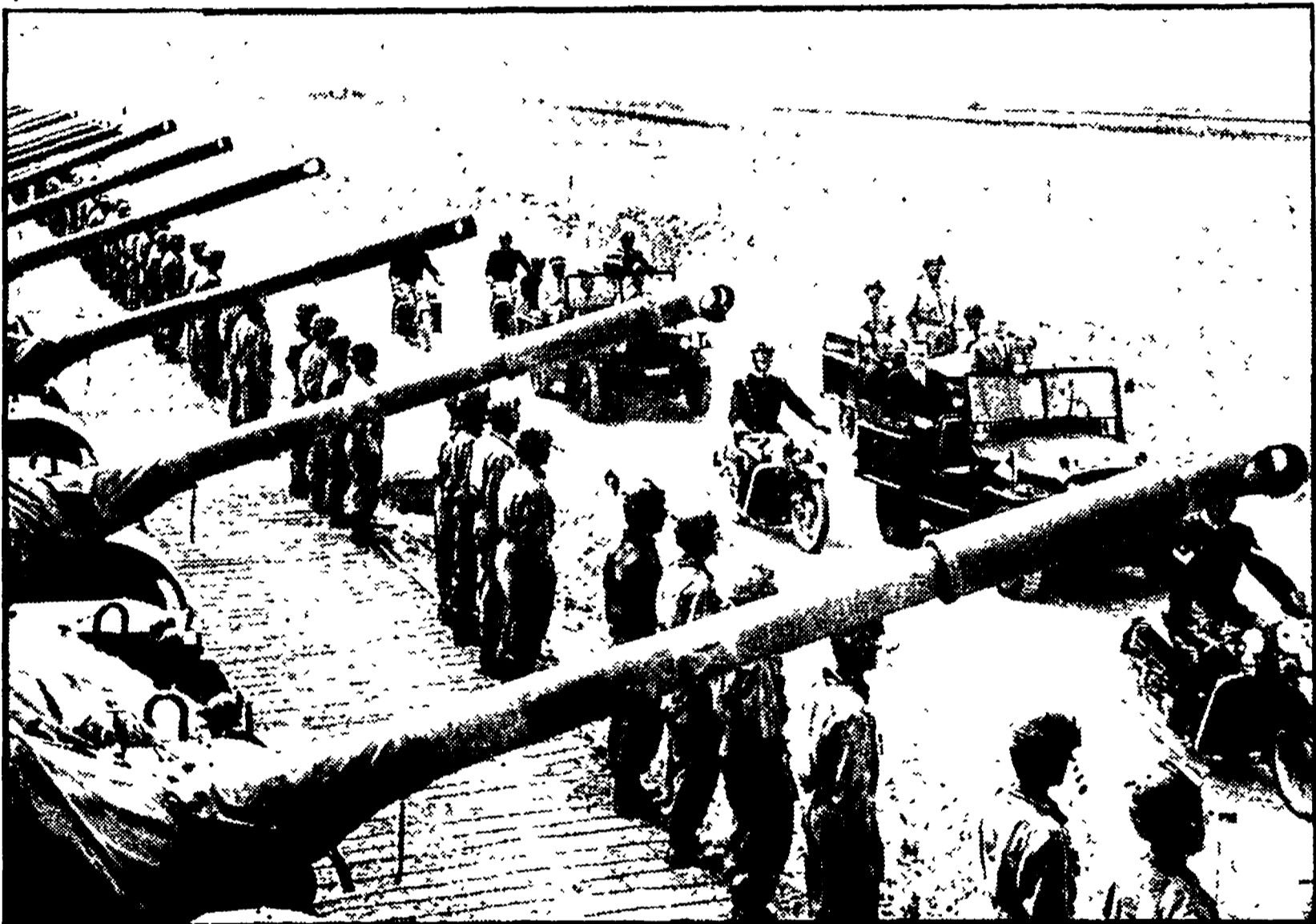
stessa DC non ha saputo far altro che proporre qualcosa di peggio delle stesse leggi fasciste, con la concessione di poteri « eccezionali » al governo e il prolungamento del « fermo » di polizia. La battaglia della sinistra è riuscita a bloccare la legge. Nel frattempo, però, la Sardegna è stata trasformata in terreno da esperimento e la popolazione ha fatto le spese

d'una ricerca dei banditi finora infruttuosa. E del resto l'anno si chiude sul « caso » del SIFAR e del colpo di stato del '64. Il governo tace, ma la verità è venuta alla luce ugualmente. E così si è saputo che mentre i dirigenti dc si affannavano a chiedere « garanzie democratiche » ad amici ed avversari, ministri e generali preparavano un colpo alla greca.

Un anno, anche, nel corso del quale l'Italia è stata vicina al Vietnam. Quante volte i lavoratori, i giovani sono scesi nelle strade? Humphrey se n'è andato portando sulla guancia il segno di un frutto marcio; Johnson ha evitato Roma. Il Vietnam — aveva detto a Washington a Saragat — è affar mio. La risposta gliel'hanno data gli italiani.

## IL « GOLPE » DI LUGLIO

Il 1967 è stato in Italia, in particolare, l'anno del SIFAR e del tentativo di colpo di stato militare del luglio '64. Dapprima è scoppiato lo scandalo dei « dossier » che riguardavano i nomi di migliaia di cittadini tra i quali quello del presidente Saragat. La mobilitazione e la pressione del PCI vinsero la resistenza degli ambienti governativi e lo scandalo del SIFAR fu portato in Parlamento. In seguito, grazie alle rivelazioni dell'« Espresso », il quadro venne allargato al « golpe » che alcuni alti ufficiali dei carabinieri e SIFAR prepararono — nei dettagli — durante la crisi di governo del luglio '64. Oggi, in seguito alle rivelazioni avvenute nel corso del processo « L'Espresso »-De Lorenzo, la verità non può più esser taciuta, le responsabilità politiche debbono esser denunciate. Unica strada che porti a questo è l'inchiesta parlamentare per la quale i comunisti si stanno battendo. (Nella foto: Segni e Andreotti ad una esercitazione militare)



## SI' ALLE REGIONI

Giorno e notte la battaglia per l'Ente Regione alla Camera dei deputati. L'ostruzionismo dei liberali, dei monarchici e dei fascisti ha minacciato di bloccare l'approvazione della legge elettorale regionale, che fissa la data per la elezione dei consigli regionali entro il 1969. Alle incertezze e alle sotterranee riserve di una parte della maggioranza, soprattutto di settori della Democrazia Cristiana, si è contrapposto il vigoroso impegno di lotta del Partito comunista italiano. L'ostruzionismo della destra è stato respinto proprio grazie a questo impegno, come lo sarà, nelle prossime settimane, al Senato, dove i liberali si propongono di ripresentare centinaia di emendamenti alla legge costituzionale.

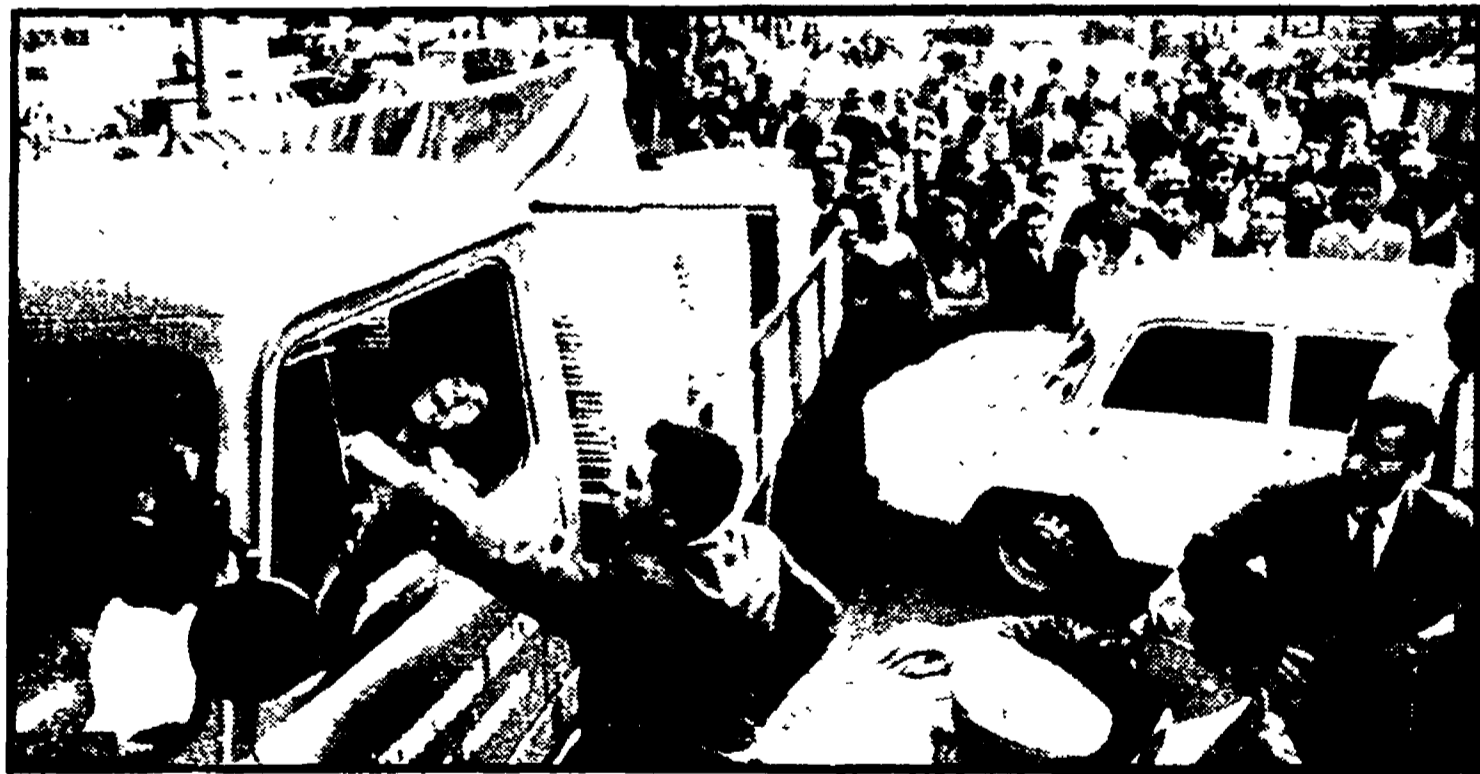
## NO ALL'EMIGRAZIONE

8 GENNAIO. A Roma, tremila delegati intervengono alla Conferenza nazionale sull'emigrazione indetta dal PCI. Salgono alla tribuna rappresentanti dei minatori italiani del Belgio e della Ruhr, dei metallurgici impegnati nelle fabbriche tedesche, francesi, svizzere, dei muratori delle « baustelle » d'ogni parte dell'Europa occidentale. Sono cinque milioni gli italiani che vivono all'estero per ragioni di lavoro; i loro problemi sono angosciosi le loro condizioni disperate: è « un dramma che deve finire » dice la parola d'ordine fondamentale della Conferenza. La risoluzione finale « impegna tutto il Partito comunista, di fronte all'aggravarsi della situazione dell'emigrazione, a lavorare per la mobilitazione di tutte le forze in una battaglia democratica e nazionale per un mutamento profondo dell'indirizzo politico del Paese ».



## LA LOTTA OPERAIA

Salari, occupazione e previdenza sono stati al centro delle grandi lotte sindacali del 1967. La battaglia, sempre unitaria, ha conosciuto anche momenti drammatici, culminati nel grande sciopero generale di Napoli e in quello dell'industria ligure. D'altra parte, mentre in migliaia di aziende sono state aperte (e si è lottato) le vertenze per contrattare organici, ritmi, orari e premi, si è sviluppata con la massima energia e compattezza anche l'azione per la riforma e l'aumento delle pensioni. Il via l'hanno dato i braccianti e gli stessi pensionati con numerose massicce manifestazioni. Le tre Confederazioni, infine, hanno proclamato uno sciopero generale di tutte le categorie. La giornata di lotta, decisa per il 15 dicembre, è poi stata sospesa, ma il governo ha dovuto impegnarsi ad avviare una seria trattativa.



## BANDITI A MILANO

Due fratelli a Roma, quattro passanti a Milano: muoiono falcitati da raffiche di piombo, in due feroci rapine che sconvolgono l'Italia. Il 17 gennaio in via Gatteschi i fratelli Menegazzo vengono fulminati a revolverate dai banditi che si impossessano di alcuni chili d'oro. Per quasi due mesi, angosciata, la città non ha pace: nei negozi, nelle vie vengono affissi i bollettini di ricerca. Poi, il 7 marzo, viene catturato Leonardo Cimino, ritenuto il responsabile della sanguinosa rapina. Morirà la sera di Natale paralizzato dalle pallottole dei carabinieri. Il 25 settembre, l'Italia trema ancora. Quattro banditi assaltano una banca al centro di Milano: fuggono sparando e uccidono Virginio Oddone (nella foto), Francesco De Rosa, Giorgio Rossi e Roaldo Piva



## LA COLONIA SARDEGNA

Mitra, baschi-bleu, rastrellamenti indiscriminati al posto delle riforme: questo il volto dello Stato in Sardegna. Per risolvere il fenomeno del banditismo il governo, invece di mirare alle radici del male eliminando l'arretratezza delle strutture sociali, trasforma l'isola in una « colonia ». Centinaia di poliziotti e carabinieri sbarcano in Sardegna, si scatenano in gigantesche cacce all'uomo, terrorizzano intere popolazioni. In questo clima arroventato esplose la bomba Juliano. Il capo della Mobile di Sassari viene infatti incriminato, insieme a due subalterni, per violenze ai danni di un fermato e per aver « creato » un conflitto a fuoco. Alle sue spalle c'è il vicequestore Grappone, probabile ideatore del conflitto. Nonostante l'intervento della magistratura, i rastrellamenti e gli sbarchi di caschi blu continuano. Ma la massiccia macchina poliziesca gira a vuoto: Messina e gli altri ricercati sono ancora latitanti.

## JOHNSON SCAPPA

Nel 1967 il popolo italiano ha solidarizzato col Vietnam eroico nel corso di grandi, combattive, unitarie manifestazioni. Non è possibile, qui, ricordarle tutte; dalla « marcia dei 100 mila » a Milano alla veglia romana di piazza Navona, dalle migliaia di comizi alla grande « marcia della pace » che ha attraversato l'Italia dal sud e dal nord. Epilogo di questa lunga, continua lotta contro il genocidio che gli Stati Uniti stanno perpetrando nel Vietnam, è stata la farsa della rapida sosta romana di Johnson, costretto dai romani a volteggiare dentro un elicottero blindato senza poter metter piede in città. Una sorte che già il vice-presidente Humphrey aveva ancor più ingloriosamente sperimentato. Il popolo italiano, questo ha riaffermato il 1967, è dalla parte di chi si batte per la civiltà; a fianco dell'eroica nazione vietnamita.

